

tempo sulla narrazione storica. Ma dinnanzi ad una approfondita indagine, questi tentativi di spiegazione si riducono al niente: nessun'ombra di prova esiste che Cristina sia stata una perfida ipocrita. Oggi nessuno storico serio afferma che essa non abbia compiuto il più grave passo della sua vita per vera convinzione.¹

Un gran numero di fonti eccellenti e degne di fede rendono possibile di fissare la lunga e difficile via che la figlia di Gustavo Adolfo dovette percorrere, fino al suo ritorno alla Chiesa cattolica, come pure i veri motivi che a ciò la decisero.²

¹ In modo particolarmente energico si sono espressi in tale riguardo M. LANDAU (nel supplemento alla *Allgem. Zeitung*. 1893, n. 296), BILDT (25-26), NAVENNE (I 205) e BAIN (p. X), il quale ultimo nota contro FRYXELL che niente è così sicuro quanto la sincerità della conversione di Cristina. La migliore esposizione sui motivi della conversione di Cristina è ancora la calma argomentazione di GRAUERT (II 59 ss.). In essa si dimostra che l'affermazione, aver la regina accettata la religione cattolica senza convinzione, manca totalmente di prove di fatto.

² Le fonti principali sono le *Relazioni dei Gesuiti che parteciparono in modo eminente alla conversione: Padre MALINES edito prima presso ARCKENHOLTZ IV 382 ss., ap. N. 27, poi una seconda copia dell'Archivio di Stato in Parma nell'*Arch. d. Soc. Rom.* XXXII 252 ss., ove però, a pag. 257 IV^a riga, invece di «generale» si deve leggere «Guemes»; altra copia nella Biblioteca universitaria di Bologna) e P. Cassati (parzialmente in RANKE III 61 s., 183* s., totalmente dall'Archivio di Stato in Modena [sotto in Appendice n. 3]). A queste si aggiungono le due *Relazioni a propria giustificazione del novembre e dicembre 1655 (in ARCKENHOLTZ I 511 ss., II 129 ss., App. n. 70) e l'assai preziosa narrazione del PALLAVICINO basata sulle fonti (I 240 ss.). Delle nuove descrizioni la migliore è quella di GRAUERT (II 18 ss.), Qui (pag. 32, 42, 44, 63, 435, 437 438) Ranke viene corretto molte volte e particolarmente viene respinta l'affermazione sicuramente falsa dello storico berlinese, non confortata da nessuna fonte, che «Cristina avesse spesso confessato di non poter provare nel protestantesimo alcun errore nelle cose della fede». Benchè GRAUERT avesse inconfutabilmente dimostrato che questa affermazione si fonda su un malinteso di una costruzione grammaticale, accaduto ad ARCKENHOLTZ — in argomento vedi ancora SCHAUERTE, *Christine von Schweden*, Friburgo 1890-93 — RANKE nelle edizioni posteriori ha soltanto cancellato la parola «spesso» da lui aggiunta del tutto arbitrariamente, ma del resto ha ripetuto la sua affermazione la quale, per quanto sia piena di spirito, mostra tuttavia chiaramente un certo imbarazzo. Egli non accenna neppure con una parola alle zelanti ricerche di Cristina. La sua inclinazione per il cattolicesimo la dice «inesplicabile», la sua avversione contro il protestantesimo è da lui fatta derivare da un «sentimento in origine, che non si sarebbe svolto, ma solo per le circostanze aumentato». Nel passo della regina egli non cerca motivi e prove di natura religiosa; orgoglio, mille incidenti, attrazione del contrario, del quale essa avrebbe avuto solo una oscura idea, il bisogno di una devozione femminile ad una autorità infallibile avrebbero portato alla deliberazione, la quale così deve purtroppo rimanere un indovinello. Anche F. V. BAIN (*Christina*, Londra 1890, XIII s.), si associa a GRAUERT contro RANKE. GELJER (*Gesch. Schwedens*, III 419 s.), non offre sui motivi della conversione, e il suo continuatore CARLSON (IV, 1 ss.) sui motivi dell'abdicazione, niente di importante.